

Lunedì 7 Dicembre 1908

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXII - N. 292

ASSICURAZIONI: Edicole a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione). INSEZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 20. Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea. Corpo del giornale Lire 3 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

Come fu inaugurato il Vessillo della Trento - Trieste.

La «Trento Trieste» aveva preparato e disposto ogni cosa con molta cura per la festa di ieri, festa riuscita oltre ogni dire simpatica e accolta dalla cittadinanza con vero entusiasmo. Nella mattinata, vide la luce un bellissimo numero unico, nel quale collaborarono chiari scrittori e patrioti di tutta Italia.

Dopo mezzogiorno cominciò il pubblico a dirigersi verso il piazzale di Palmanova (fuori porta Aquileia), ad aspettarvi l'arrivo dei podisti triestini: cosicché alle tredici buona parte del vasto piazzale era affollato.

Si trovavano, fra altri, ad aspettare, alcuni del comitato, molti giovani soci studenti e diverse rappresentanze con bandiera: la Società di Ginnastica e scherma, i veterani e Reduci, la società di Tiro a Segno, l'Istituto Tecnico, il Ginnasio Liceo, l'Audax, l'Unione velocipedistica, l'Unione Agenti, la Società operaia generale, la Società scarti, la Società calcistici, la Società corale Muzicanti e altre; vi era pure la brava Banda di Colugna.

Quattordici gli arrivati. Erano partiti da Trieste ieri mattina alle 5; e dopo una breve sosta a Monfalcone e un'ora di fermata a Palmanova, dove furono accolti festosamente dai cittadini e dalla rappresentanza municipale, proseguirono per Udine e giunsero alle 13.30 precise al passaggio a livello del Piazzale, accolti da evviva e da applausi. Accompagnati dai soci della Società di Ginnastica e scherma e dai membri del Comitato del festeggiamenti, i podisti sostarono in mezzo al piazzale, mentre la banda intonava un inno patriottico.

Il corteo

Si formò subito un lungo corteo che, preceduto dalla banda s'avviò per via Aquileia, cantando e gridando ripetuti «evviva Trieste», «evviva Udine», alternati dal suono di inni patriottici fra cui l'Inno di Garibaldi e l'Inno di San Giusto, applauditamente. Il corteo, che andava facendosi sempre più numeroso, proseguì per via della Posta, fece il giro per piazza Vittorio Emanuele, sotto l'obiettivo di numerosi dilettanti fotografici e per via Cavour e via Savorgnana si diresse al Teatro Minerva.

Fu tale una irruzione, da meravigliare chi vi assistette o vi prese parte, se non accadde qualche malanno.

In breve, palchi, platea e loggie, furono letteralmente gremiti come le storiche acciughe del non meno storico barile. Nella platea e in molti palchi si notavano numerose signore: due palchi erano occupati dal Comitato delle medesime che fe' il nobile dono della bandiera e di alcune socie della «Trento e Trieste».

Di fronte al palcoscenico, nel palco delle Autorità, stanno: il Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio, il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Pico, l'assessore Della Schiava, l'assessore dott. Fabris e il consigliere provinciale conte Gino di Caporiccio.

Il teatro è addobbato con molte bandiere tricolori e con gli stemmi di Trento e di Trieste, alternati — sotto la protezione delle bandiere italiane — sulle colonne dei palchi.

Sul palcoscenico sono disposti le numerose bandiere. A quelle che facevano parte del corteo, se ne aggiunsero parecchie altre, fra le quali notiamo quella della «Trento Trieste» di Padova; quella che i triestini affidarono alla città nostra rossa fiammante, con la bianca alabarda nel mezzo; il labaro della «Dante Alighieri».

La nuova bandiera da inaugurarsi è poggiata ad un gruppo di piante verdi ed è coperta da un bianco velo.

Il palcoscenico è tutto occupato dalle rappresentanze, dal Comitato ordinatore della festa, dal Consiglio della Trento-Trieste e da altre personalità venute da fuori. Quando si presentano il prof. Tropea — oratore ufficiale — l'avv. Girardini, il prof. Chiaruttini, e la signora del Comitato, madrina della bandiera — Contessa di Prampero, signora Pecile, signora Sbisà e signora Rovere — scoppia un uragano di applausi formidabili.

Dal loggione turbinano numerosi cartellini tricolori, portanti gli evviva a Trento e Trieste, che da mille e mille bocche prorompono

«Signori! Tremendo un fremito corre l'Italia nostra, da Tronto all'estrema Sicilia, da Pola in fondo al Veneto Quarnero infino all'estrema Apulia: è la patria che risorge a dignità (applausi) la patria oppressa fuori, trascurata da noi, se non venduta ai loschi interessi di una vile politica (bene! bravo! applausi frenetici)».

«E' la patria che fremde al dolore dei figli cui arma tedesca offende nella vita, rinnega nel diritto, deride e sprofonda nelle glorie antiche nelle sante memorie. (Nuovi applausi)».

L'oratore, con parola colorita, dipinge l'Italia qual Madre che nell'ora suprema, ha stretto d'intorno a se tutti i suoi figli e gli ha uniti nel più santo degli affetti. Eccoli, questa Italia, come abbandonata e piangente sulla tomba dei martiri; e ascolta, dal fondo di quei sepolcri, lamenti e gemiti misti a scatti di sdegno ed a proteste di fede, e sorge dal crudele abbandono, la fortissima donna, eretta sulle ossa sacro volge sicuro il guardo per l'Italia contrada, dardeggiando dagli occhi suoi coraggio e fede. (Vivissimi applausi).

«E fede hanno ripetuto i suoi figli, fede negli ineluttabili destini della storia, nel trionfo potente dei nostri diritti; fede hanno ripetuto le valli, mugghiate le sponde spumanti di nostra terra. Siam vivi e forti, ha ripetuto la gioventù italiana (applausi vivissimi) siamo molti (una voce); tutti siamo tutti. (Nuovi prolungati applausi)».

«Curvati la tua corvace orgogliosa, o velle accozzaglia di gente che rubi in un'ora la libertà ai deboli, ai pochi (applausi); grida di bene! è vero!; velle diurnaggia che non puoi unirti all'ombra di una stessa e sola bandiera; crisalide politica che nell'essere tuo, nella tua stessa essenza, hai sognata dal fati la sorte che ti tocca (applausi)».

«Ossati, tu che seguisti i carri dei nostri trionfatori, ossati troppo, credendo di nuovo un popolo di morti il popolo d'Italia — e credesti che ti fosse solido usbergo la carezza servile d'una fiacca diplomazia (Uragano di applausi)».

Tu non contasti ch'essa passa — dice l'oratore — e continua: il cuore del popolo è il più possente delle forze armate. Che valgono migliaia di anni e perfetti strumenti di sterminio o di morte, se sul nostro petto è la forza del nostro amor di patria? (Vivissimi applausi).

Si rivolge con parole vibranti al «barbaro dai tanti colori che non ha mai dimenticato servitù e bastone, che ha dimenticato le tante volte che fu posto in fuga dai nostri, guidati dall'eroe di nostra gente (Applausi)».

La scienza vincerà, la scienza che dice al diritto: «tu vivi e domina sovrano, sotto l'usbergo della libertà». E la libertà è gelosa di se stessa. Essa è forza operosa che annienta tutto ciò che si oppone allo svolgersi del nostro pensiero.

L'oratore ha gran fede nella forza dell'uomo e crede infinita la potenza del pensiero. L'avvenire — dice — è riservato alla scienza e i suoi trionfi insegneranno come non sia più lieto imporre la civiltà a colpi di cannone, mal celando la pazzia ingorda brama di ingiuste conquiste. (Vivi applausi).

«In nome della Patria e della libertà non consentiamo, che siano offese la libertà e la Patria. (Applausi)».

Soffochiamo il germe della morte che ci travaglia le viscere; rafforziamo i nostri mezzi di difesa e ci assista la fede, quella fede che credi gli ossari sui quali è fabbricata la novella Italia; quella fede con la cui parola sulle labbra si sponsero Mazzini e Garibaldi, i più grandi fattori dell'italico riscatto. (Vivissimi applausi); quella fede che issò sul Campidoglio il vessillo italiano, sulla rocca cioè donde da un lato l'occhio guarda sul palatino, la lunga distesa di tiranni imperiali, dall'altro la sede dei pontefici-re (formidabili applausi); quella fede che rende men doloroso il servaggio nella valle dell'Adige nostro e, intorno intorno, all'Adriatico dalla forte Trieste all'italianissima Zara (applausi frenetici e prolungati).

Avanti! Essa ne assiste, fede incoercibile nei nostri destini — avanti! nessun indugio, se l'ora è suonata; nessun dubbio se la certezza è con noi (bene!).

E qui ricorda che la «Trento Trieste» tenderà porre un freno agli scatti dell'animo, convinta che

bisogna reprimere coi mezzi della ragione. A questo tende il Sodalizio, del quale spiega l'azione, i mezzi e il fine. Il segreto della sua forza è il sentimento dal quale nacque, e che è sentimento di tutti gli italiani. Esso si mantiene estraneo ai partiti politici e religiosi e non cerca pompo, ma il raccoglimento pensoso per meditare con società di propositi virili quanto possa tornar vantaggioso ai nostri fratelli del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia.

Smentisce la vile bugia diffusa anche per mezzo di organi magni della stampa, che l'Irredenta sia morta, bugia che i nostri alleati non hanno creduto. Gli eventi hanno dimostrato ch'essa era ben viva.

La gioventù italiana, questa fiaccola della vita d'Italia, ha dimostrato, nel modo più solenne, che non vive in essa la luce e il calore, e finché queste permarranno vive l'Italia potrà dirsi sicura del futuro. Oggi non è più la voce commessa dei pochi quella che richiamo, e richiamando afferma i nostri sacrosanti diritti — la discussione nel Parlamento italiano — ne è prova e si ritengono impegni passati e la verità nascosta diventa la voce del Paese: che rimprovera crimini celati e proclama diritti a cui si sia per deliberazione — e intenzionalmente rinunziato. (bene! applausi).

I fatti hanno provato che la forza morale dei trattati è anch'essa una vana lusinga. Chi avrebbe creduto possibile una sfaccellata lesione del trattato di Berlino? E chi crederà ancora alla possibilità che la parola basti a garantire la pace e la conservazione dei nostri territori, sulla base del triplice patto? Quando l'utile s'impone al dovere e in un momento solo è fatta schiacciare la libertà dei Serbi quando sul piede di pace l'Austria arma il nostro confine e vi stabilisce guardigioni, per le quali un immediato ordine del giorno può significare l'invasione dei paesi, del già Lombardo-Veneto? (Vero! vero!) e noi taceamo, perché non sembri vicino l'affrettarsi del giorno della libertà per i fratelli irredenti; quando alle servilmente gentili carezze diplomatiche italiane l'alleata risponde coi fatti di Innsbruck di Calliano, di Pola di Vienna (formidabili prolungati applausi); e contrappone con centuplicata forza di danaro e di uomini a quella che per noi è semplice difesa del pacifismo nazionale, ogni specie di offesa e d'insidia, e si sopprimono giornali, si sequestrano lettere, telegrammi, stampe e s'impedisce l'entrata di libri istruttivi e s'impedisce lo sfratto a cittadini innocui per solo fatto ch'essiano la patria loro; come credere alla pace e alla fedeltà? (Benissimi vivissimi applausi).

O non è piuttosto il caso che si tenti di addormentare il sentimento, per sorprendere i dormienti quando il sonno è più profondo? Queste son lacrime della nazione! Il pianto suo non è solo di dolore, ma sdegno, velenoso contro coloro che, del pensiero suo, han fatto mercato. (Applausi: grida di abbasso Tittone).

Dice l'oratore che questi son giorni di lutto per la grande Patria comune e invita tutti a stringersi intorno al Vessillo d'Italia, come a Pontida intorno al carroccio, lieti se il sacrificio di noi stessi sia chiesto dai bisogni della libertà, e della Patria, uniti come una sola e salidissima falange e sempre memori che il suolo di questa terra, madre della romana civiltà, è tutto cosperso delle ossa di eroi (Applausi).

«Noi abbiamo dimenticato, dopo circa mezzo secolo di raccoglimento necessario a riparare le spese della libertà, noi abbiamo dimenticato quello che fummo e quanto costò ai padri nostri, negli averi e nella vita, la libertà di cui godiamo. E quel tempo ci sembra lontano lontano e gli uomini di quella fibra finita e ci sembra che su questa quiete incomba come un lenzuolo funebre che soffochi ogni energia e ci parli di debolezza e di sconfigimento. Ma no: gli uomini son figli dell'ambiente: gli eroi i martiri sono di tutti i tempi. Datemi l'idea che animi, datomi gli eventi che chiedano eroismi e vi vedrete tutti i morti d'Italia risorgere nell'ordinamento dei nostri figli. (Benissimi Applausi).

Bando alle querimonie! proclama la nostra debolezza è da invaghiare da vili, da nemici. La verità si fa strada, ed oggi sono i martiri quelli che ieri negavano le spese per la difesa del confine. (Vivissimi applausi).

Lavoriamo e stringiamoci saldi nell'ardore e nella fede al sacro vessillo d'Italia: esso rinfranchi gli scettici, i timidi incoraggi ed i nemici sgomenti. Guardatela la nostra bandiera, splendida nelle pieghe del suo drappo smagliante; e nel mezzo la superba classica frase che dall'Impero romano insino a noi mai fu smentita: Vincet amor patriae: il cuore dei figli la issò sui cadaveri dei padri, rivedicandone all'ombra di essa l'onore e la gloria.

Bandiera nobilissima che pagasti l'oceano per la grande causa del diritto d'una gente oppressa, segno ardente della civiltà latina, a te, nei momenti d'angoscia mortale, volse lo sguardo l'invincibile eroe, e tu a lui moicesti l'aspro dolore di tale ingratitudine, e tu a lui seguisti l'ora del ritorno, quando la Patria che tu rappresenti, chiedeva dall'eroe il forte braccio e l'esempio che suggeriva: (Vivissimi applausi).

E l'oratore continua nella splendida apostrofe con parole di fuoco stigmatizzando coloro che fanno la politica da piazza e affermandosi tra quelli che professano un irredentismo sano, cosciente, dignitoso che va diritto alla vittoria, senza creare imbarazzi allo Stato.

«Vada l'amor nostro — conclude — per le valli alpine e ai piedi del Carso e discenda giù per l'Adriatico insino a Zara e come onda perenne lambendo, baci quelle rive su cui guata il cupido occhio teutonico. Quando sarà l'ora della vittoria, santa bandiera va su per l'Adriatico nostro e su per l'Isone preceduta dall'Inno fatidico di Garibaldi. (Vivissimi applausi). E se il fatale destino ti costringerà a correre l'Alpe mentre i figli verseranno sino all'ultima stilla il loro sangue alla Patria, sii tu ad essi il conforto e le tue pieghe scendano sull'onorato sepolcro della vita nostra la Patria domandi l'anelito supremo».

Un uragano d'applausi saluta la chiusa del bellissimo discorso e i bravo e i bene scrosciano da tutte le parti.

Dopo l'inaugurazione. Una medaglia della gioventù triestina. La banda musicale intona l'Inno di Garibaldi. — fra lo scrosciare degli applausi più insistenti e le grida di evviva Trento, evviva Trieste, quando si vede un giovanotto saltare dalla platea sul palcoscenico. Egli è un triestino, e lo saluta nuovo uragano di applausi.

A nome della gioventù triestina — egli dice — siamo lieti di portare il più affettuoso consentimento ed il più affettuoso fraterno saluto a questa festa della Trento e Trieste. Noi siamo commossi ed orgogliosi della missione affidataci.

Trento e Trieste — egli dice — formano un binomio inseparabile, che ha il significato del più alto ideale umano di libertà e giustizia. (Vivissimi applausi).

Bastano pure a Vienna, distruggano a Wieden, incarcerino dovunque sono genti italiane soggette alla burbanza teutonica: ma quell'ideale sublime non si oscura, non si eclissa: venti secoli di storia non si cancellano — il sangue dei nostri martiri l'ha resa intangibile. (Nuovi applausi entusiastici).

Ricomponete l'Itale genti dalle molte vite per tener sempre desto il fuoco della riscossa! (Uragano di applausi).

A questa festa della Trento e Trieste — che solo luce e amore ha per confine — non poteva mancare il contributo della gioventù triestina, ispirantesi unicamente agli ideali di redenzione di libertà di giustizia. E la gioventù triestina, indomita e indomabile nella italiana sua fierezza perenne, volle unirsi col donare alla patria fiammante bandiera una medaglia, poca cosa in sé, ma grande per la grande fede con la quale è fondata. (Generali, entusiastici applausi).

E il povero nostro dono acquista un altissimo valore anche dal nostro tricolore ond'è fregiata: sbiadito dal tempo, ma testimonianza di una fede che il tempo non affievolisce. Questo nastroino voliero, con pensiero veramente nobile, oggi donare i triestini perché ne fregiasse la loro medaglia i cittadini di Palmanova, esso è una delle concarde triestine che fregiavano il petto delle palmarine nel 1848, all'aurora del nostro risorgimento. (Vivi prolungati applausi).

Chiude rinnovando il fraterno saluto a nome della gioventù triestina, forma nelle sue speranze e

nei suoi propositi, incrollabile nella sua fede. (Nuovi assordanti evviva ed applausi).

L'avv. Girardini ringrazia con parole nobilissime per il prezioso dono. Si «Trento e Trieste», da cui l'associazione s'intitola, formano un binomio inseparabile, una formula che sorge dalla commozione più intensa, formato di dolore e di sdegno, vedendo contro i fratelli nostri urgere imminenti le razze slava e tedesca, favorite con ogni arte subdola e prepotente (Applausi).

L'associazione riguarderà il prezioso dono — nella quale si associa quanto vi è di più gentile e buono e forte nel mondo: la donna e la gioventù — non quale premio delle poche cose da essa compiute, ma quale pugno della fermezza con la quale intende nell'opera stessa perseverare. (Nuovi applausi).

La medaglia viene appostata sul nastro della bandiera.

Non sono cessati ancora gli applausi, che dalla prima galleria il signor Antonio Fanna tuona con la sua voce potente:

«Cittadini e massime voi, giovani: addestratevi alle armi! preparatevi alla vittoria, per giorno decisivo! Imitate i vecchi, e la vittoria sarà nostra!».

Le sue parole sono salutate da un applauso fremente, unanime, entusiastico.

Il banchetto alla Italia. Alle 18 nella vasta sala dell'Albergo d'Italia, sfiorante di luce ed addorna elegantemente di fiori si ebbe il banchetto offerto dal consiglio della Trento e Trieste, in onore del prof. Tropea.

Il servizio fu come sempre inappuntabile.

Alle 20 il prof. Tropea partiva per Padova, accompagnato alla stazione dall'avv. Girardini e da tutti i componenti il Consiglio della società.

Poco prima erano partiti gli ospiti triestini.

Si trovavano alla stazione molti dei nostri studenti e alcune signore e parecchi della Trento e Trieste, fra cui l'avv. Girardini.

Il treno aveva (come il solito) il suo ritardo: trentacinque minuti. Incominciarono tosto i saluti, gli arrivederci, le grida di evviva l'Italia, evviva Trento e Trieste ed altri.

Ma quando arriva il treno, disse da Vienna, gli evviva si trasformano in abbasso a Vienna, a morte ai tiranni, e si intona l'Inno di Garibaldi e gli inni di San Giusto e della Lega, fra gli applausi di tutti.

Finalmente, il treno parte adagio, fra l'acclamazione di evviva, e un avvenimento di fazzoletti e un agitar di cappelli.

Giunta Provinciale Amministrativa
Affari approvati
Udine. — Proroga conto corrente con la Cassa Risparmio per spese di amministrazione dell'Atto del Cantone. Autorizzazione a dare in gestione sotto il parroco: — S. Odorico. Cancellazione ipotesi a carico di Campeggio di Giovanni. Fiume di Pordenone. Campeggio di Giovanni. — Rigolante. Ammontamento di molino. — Riva d'Arzano. Regolarizzazione delario. — Resoluto. Ponte sul Rio di Pavia. — Sodeglio. Mutuo campeggio di L. 1644.45 coll'esattore. Id. Ammontamento salario guardie campeggio e stradino. — Ciansotto. Assunzione mutuo di L. 32.000 con la Cassa Risparmio di Pavia. — Id. Trasformazione prestito con la Cassa Risparmio di Pavia. — Cavazzo Carnico. Assegnazione piano per lavori di riparo sul regolamento. — Id. Ammontamento stipendio al commesso delario. — Tolmino. Consegna bonoli carcio. Utilizzazione bosco Volante. — Arta. Concessione rimpetto d'acqua alle Lettere di Piano. — Codroipo. Regolamento tasse posteggio. — Casarsa. Ammontamento stipendio al medico condotto. — Pagnola. Lavori alla scuola elementare. — Orlinova. Bonifica fascioli di Villanova per attraversare la strada nazionale con tubatura d'acqua.

Decisioni varie
Barcis. Tassa famiglia, respinge il ricorso di Lucio Girolotto. — Prampero di Sotto. Id. Respinge la petizione di Angelo Morini e Antonio Regali e respinge il ricorso di Accorcia. — Pavia. Amato. Boni incolti comunali. Ordina la vendita all'asta pubblica, ovvero la concessione in affitto per pagamento indicato. Ordina al Comune di pagare l'otto, o provvidore d'ufficio. — Pagnola. Acquisto fondo nel Cantone di Gorizia. Spiega parere favorevole. — Sella. Pietro Umberto. Malato. Martignacco. Premiarlo. Reato. Trionfo di Sopra. Silvano. 1909. Autorizza l'eccezione della sovrapposizione.

Vedi appendice LA STAMPA DI CARNE in quarta pagina.

Specialità Panettoni

sempre freschi trovansi presso la Pasticceria **F. Giuliani e Figli** Via della Poste — Torroni e Torroncini di Gemonna, Prutta Gaudite Marrons Glacés, Meringhe alla panna ecc. Si assumono ordinazioni per pacchi postali in provincia e fuori.

Cronaca Provinciale

Chiusaforte

Santa Barbara festeggiata nel Forte di Badin.

5. — Invitati molti signori di Chiusaforte dall'egregio sig. capitano del V. Genio, Savio, direttore dei lavori — siamo ieri ascesi sul colle Badin per partecipare alla festa di Santa Barbara.

Quel bravo giovanotto ci fece passare un paio d'ore nella più cara e schietta allegria.

Arrivati all'indietro sul colle siamo penetrati nel Forte, che era tutto imbandierato ed adornato di verdi festoni, e sotto uno splendido sole quasi autunnale abbiamo assistito ai vari giochi. Corse nei sacchi, giuoco delle pentole, dell'albero della cuccagna, che ci fecero ridere e godere immensamente.

Vado, lode all'egregio capitano che sa tener alti nei suoi soldati questi ideali.

L'egregio capitano, la gentilissima sua signora, l'amabile loro figliuola e i distintissimi ufficiali, ai quali tutti rivolgemmo le più sentite grazie, ci furono larghi di ogni maggior accoglienza.

Terminò la festa gradita, con una tombola con premi a tutti i soldati e coll'ascensione d'un grandioso pallone che si elevò superbo superando le cime delle nostre montagne.

S. Vito al Tagliamento.

Un ladro colto in flagrante. In una delle aere della scorsa settimana, uno sconosciuto penetrato, non si sa come, nel cortile di certi Morello, detti Paolini di Casarsa, aspettò che la notte fosse molto inoltrata e che i padroni di casa fossero bene addormentati, per introdursi nella stalla a slegare la miglior giovenca e piano piano farla uscire dal portone.

Senonché, sembra, che la bestia non abituata a muoversi a quell'ora, si sia mostrata un po' ribelle ed abbia occasionato qualche strepito che fu udito dal capofamiglia, il quale disceso dalle scale che danno proprio nel sottoportico, riuscì a fermare il ladro e la giovenca e chiuderli entro il portone.

Chiamato aiuto, corsero in un momento anche i suoi figli che arrestarono il mariolo, il quale vista la mala parata si scusava col dire ch'era ubriaco e non sapeva quello che faceva.

I Morello non si accontentarono della risposta, e lo consegnarono intanto ai carabinieri.

Vito d'Asio

La sagra di Caslacco

In Caslacco, frazione di Vito d'Asio, tutti gli anni la domenica successiva al giorno di S. Lucia si celebra con grande solennità la sagra del paese che s'intitola alla Santa patrona del paese.

A Toppo, frazione di Meduno, che è sotto la protezione della medesima Santa, la sagra si celebra il 13 Dicembre d'ogni anno, precisamente il giorno in cui ricorre la Santa.

Quando la sagra casca di domenica ha luogo anche a Toppo, e la sagra di Caslacco si riduce a poco niente, mentre negli anni altri è una vera e grande fiera.

Quest'anno il giorno di S. Lucia cade appunto di domenica, e quasi ciò non fosse abbastanza, vennero fissate per quel giorno le elezioni amministrative nei comuni di Vito d'Asio, Forquaria e San Daniele che sono appunto quelli che danno il maggior contingente alla sagra di Caslacco.

In vista di ciò, la popolazione di Caslacco unanimemente stabilì di celebrare la sagra la Domenica successiva al Santo e cioè il 20 Dicembre.

Così non si disturba la sagra di Toppo, né si disturbano gli elettori dall'adempimento del loro dovere di cittadini coscienti.

Pordenone

Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le ore 20 di lunedì 7 dicembre corr. per venire alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Latisana

Elezioni comunali

Inscritti: del comune di Latisana 82; degli altri 4 comuni costituenti la sezione 88; totale 170. Votanti di Latisana 61; degli altri comuni 2; totale 63. Rossetti Ermanno ebbe 63 voti, gli altri della lista concordata dai 55 ai 60.

Diservizio telefonico. Stamane alle 10.50 feci telefonare alla cabina pubblica di Via Rialto a Udine, di avvisare un mio ragazzo abitante in Via Grazzano N. 6, di trovarsi al telefono alle ore 13.30. Recatomi a tale ora alla posta telefonica di qui e fatto annunciare a Udine la mia presenza, venne risposto, che di domenica dopo mezzogiorno, il telefono non si fa il servizio alle chiamate a domicilio.

Prima cosa da notarsi si è, che aveva fatta la prenotazione alle 10.50

a dalla centrale di Rivignano venne immediatamente trasmessa a Udine. Quindi 70 minuti prima di mezzogiorno, tempo mi pare sufficiente per avvertire una persona a 300 metri di distanza.

Ma poi, come si può ammettere che un servizio tanto importante non debba funzionare per inezia Domenica, per non sostituire un fattorino?

E questa è la 4.a volta che mi succede e non sempre di Domenica, in breve tempo!

Un'altra osservazione. La tariffa stabilisce L. 0.15 per la prenotazione e C.m. 50 per la telefonata, tra Udine e Latisana. Così si paga costantemente da qui a Udine; così lo stesso pagai da Udine a Latisana alla posta telefonica dell'Ufficio telegrafico. Ma alla posta telefonica di Via Rialto si deve pagare centesimi 75. E' ciò regolare? E per qual motivo?

Rivignano

Organizzazione dei fornaciai.

6. (Alfa). — Dinanzi a numerosi fornaciai l'operaio Vuattolo, del Segretariato dell'Emigrazione parlò ascoltattissimo sull'organizzazione.

Elezioni commerciali.

Aperta completa in questa sezione comprendente 95 elettori. I votanti furono 26.

Rossetti 25, Lacchin 22, Morpurgo 22, Muzzatti 22, Piuze 22, Polese 21, Spezzotti 22, Mosca 21, Rizzani 19, Passalenti 19, Battocletti 18, Bert 3, Volpe 3, Raetz 3, Botussi 1 e Bortolotti 1.

Tarcento

L'inaugurazione dell'Asilo infantile

6. (Aramis). Nel pomeriggio d'oggi, dopo la funzione vespertina, l'arcivescovo mons. Zamburini i monsignori e i sacerdoti di qui e dei dintorni, seguiti da molto popolo, si recarono nei locali dell'asilo infantile per l'inaugurazione.

Nella sala grande era preparato un rinfresco, che fu servito a tutti gli invitati. Alla fine di esso, parlarono mons. Arcivescovo, ringraziando gli intervenuti e lodando la benefica istituzione sorta a Tarcento, a merito di Mons. Smezel e del capellano Don Beniamino; l'avv. cav. Perissutti complimentandosi di trovarsi in mezzo ad un'assemblea che inaugura un asilo infantile, sorto per merito del paese tutto; il fabbricciere Tonchia brindando ai signori Giavotto che furono i più strenui propagatori e cooperatori dell'Asilo e promettendo il loro appoggio anche per l'avvenire.

Il signor Candiago lesse il testo di due telegrammi dei quali si approvò unanimemente l'invio, uno al Re e l'altro al Papa.

Al rinfresco prese pure parte il Commissario Prefettura cav. Dell'Agostino e le autorità locali, nonché la brava banda locale che si fece molto onore.

Dopo il rinfresco, nel Teatro seguì una rappresentazione per cura dei bambini del paese i quali si fecero molto onore.

I nuovi eletti in mora

C'è stato un errore di nome nella corrispondenza di sabato che riferiva essere in mora presso l'esattoria il sig. Giulio Mosca. I quattro in mora sono invece: Gregorio Jop, Giuseppe Misitini, Cesare Turini e Lorenzo Morelli.

Siamo spiacenti dell'equivoco incorso. Ancora sabato sera, ne fummo avvertiti, per telefono. Ieri poi ricevemmo dichiarazione dall'esattore di Tarcento con cui certifica che la ditta Mosca Giulio negoziante di Tarcento è sempre stata in corrente coi pagamenti delle imposte e tasse comunali, alle debite scadenze; e conseguentemente afferma che a tutto 29 novembre passato la ditta suddetta nulla doveva a questa Esattoria per nessun titolo.

Abbiamo riprodotto queste parole sebbene, dopo la correzione qui sopra, non fosse necessaria. E alla rispettabile ditta Mosca Giulio esprimiamo il nostro dispiacere per l'errore — non nostro, — e certo involontario anche da parte del corrispondente.

Cividale

Un convegno amichevole e una dimostrazione di patriottismo

Sabato, nell'albergo all'Abbondanza fu data una cena di camoscio, alla quale parteciparono una quarantina di amici dell'avv. Romano Zullani che offriva le vittime di una sua fortissima impresa venatoria.

Durante la cena, non poteva mancare una dimostrazione di simpatia alla santa causa dei fratelli nostri d'oltre confine e su proposta dello stesso avv. R. Zullani furono raccolte L. 25 per il Comitato della "Dante Alighieri" al quale fu dato incarico di trasmetterle al Podestà di Trieste perché andassero devolute al Comitato degli studenti italiani per il raggiungimento degli altissimi loro fini.

Fra qualche giorno anche il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa sarà chiamato a deliberare sul concorso per il teatro. Non dubitate che anche il suo voto sarà favorevole.

Spillimbergo

Il risultato delle elezioni.

Ieri seguirono le elezioni generali nel nostro comune e risultarono eletti: Concina cav. Gio. Balta, Spillimbergo cav. Guido, Cirianni dottor Marco, Colosani Andrea, Tuffoli Oualdo, Gris Napoleone, Durigon Lorenzo, Antonio De Pauli, Carlo Bisaro, Antonio Tracanielli, Giovanni Liva, Antonio Cimatti, Antonio Bisaro, Giuseppe Castellani, Vincenzo Lanfrat; nella minoranza Isidoro Zanetti, Pogni cav. Antonio, ing. Giulio de Rosa, Zatti dott. Luigi.

Palmanova

Macello.

Nel passato mese di dicembre al pubblico macello vennero uccisi 64 capi di bestiame e precisamente: Buoi 20 — Vacche 6 — Cioveti 5 — Vitelli 30 — tori e torrelli 3.

Dante Alighieri

Il locale comitato della Dante per protestare contro i fatti di Vienna ha aperto una sottoscrizione. Le obbligazioni si ricevono presso il negozio Ditta Antonio Ronzoni.

Il conte Vittorio Colledara Mele fece la prima obbligazione in L. 25.

Per l'Albero di Natale

La presidenza della Congregazione di Carità ha stabilito anche quest'anno di effettuare la festa dell'albero di Natale.

Il ricavato — come è noto va devoluto ad un duplice scopo; l'uno di dare una piccola stoffina a tutti indistintamente i bambini appartenenti all'asilo, l'altro di mettere in grado la Congregazione di poter provvedere la refezione giornaliera ai più bisognosi di essi durante la stagione rigida. E' certo quindi che anche quest'anno la cittadinanza non mancherà di concorrere all'esito felice della festa che avrà luogo nel teatro sociale domenica 20 corrente alle ore 14.

Ingresso al teatro C.m. 20 — al loggione C.m. 10 — ai palchi di terza fila compreso l'ingresso C.m. 50.

Elezioni commerciali

Scarsa interesse diedero qui le ordinarie elezioni per la nomina dei consiglieri alla Camera di Commercio. A Palmanova si contano 143 elettori e vi sono inoltre quelli dei comuni vicini; non si recarono a votare che 36.

Ecco l'esito: Morpurgo uff. rag. Elio 36, Muzzatti rag. Girolamo 36, Rizzani cav. Leonardo 33, Spezzotti G. B. 33, Rossetti Ermanno 30, Battocletti Antonio 31, Passalenti Ang. 31, Polese cav. Antonio 31, Bortolotti Eugenio 29, Piuze Pietro 29, Lacchin cav. Giuseppe 28, Botussi rag. Vittorio 25.

Consiglio comunale

Oggi ai riuni il nostro consiglio comunale.

D'interessante vi fu un'aspra critica alla relazione finanziaria e del preventivo 1906, da parte del cons. Paolo Cirio. Durante gli appunti critici, vi fu un po' di pandemonio che però non durò molto. A domani resorte asteso.

Godrolo

I soci dell'operaia in assemblea.

6. (B). Relativamente numerosa è riuscita l'Assemblea generale della Società Operaia, sotto la presidenza del sig. Daniele Moro.

A vice presidente fu confermato il sig. Carlo Toso; a consiglieri risultarono eletti i sig. Luigi Sambuco, De Natali, Tommasini, Lupieri, Todisco e Marchetti; confermato a Cassiere per acclamazione il signor Domenico Ballico e a revisori nominati, pure per acclamazione, i sig. Luraschi e Agostini.

A voti uguali l'Assemblea decise di 200 alla scuola di disegno, encomiando l'opera del maestro Pomponio Pasquotti per gli ottimi risultati ottenuti.

I convenuti passarono quindi a trattare l'oggetto d.o. relativo alla spesa dell'erigendo teatro. Dopo animata discussione si venne alla votazione per appello nominale.

L'Assemblea, con voti 20 favorevoli e 3 contrari, approvò annuo lire 150 a favore dell'erigendo teatro per il periodo di un quinquennio. Ratificò infine la spesa di lire 25, votata dal Consiglio a favore della banda musicale cittadina.

Dopo di che la seduta fu levata. Un gruppo di soci assieme al vicepresidente, ai nuovi eletti ed al sig. Marchetti promotore dell'erigendo teatro, si recò all'osteria dei Natali dove furono scambiati vari brindisi, e dove si espressero voti di simpatia al beneficio sodalizio che, seguendo l'esempio del Municipio di Godrolo e del Circolo Agricolo, nonché interpretando il desiderio della grande maggioranza dei cittadini, volle dare il suo appoggio morale e materiale al progettato teatro di imminente costruzione.

Il Marchetti, felicitato dal presidente, concluse un suo brindisi invitando fin d'ora la Società ad intervenire nel settembre prossimo venturo all'inaugurazione del nuovo teatro.

Fra qualche giorno anche il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa sarà chiamato a deliberare sul concorso per il teatro. Non dubitate che anche il suo voto sarà favorevole.

Si uccide impiccandosi.

7. (per espresso). Sabato alle ore 4, poi, sul solato dell'abitazione di Luigi Dozzi di Pozzo dell'Angelo fu trovato appiccato ad una trave corto Luigi Bressanetti detto Tammignon d'anni 60, contadino.

Il disgraziato mise fine così miseramente ai suoi giorni per miseria.

I primi lavori.

Sul terreno dove s'orgerà l'erigendo teatro sono stamane cominciati i primi lavori di sradicamento dello piante che occupano il terreno stesso.

L'ing. De Rosa, con lievi modificazioni, ha approvato il progetto del teatro, compilato dal sig. Tommasini, e ieri fu presentato alla segreteria di questo Municipio.

Conferenza contro i topi di campagna.

Il Dr. Panizzi, dinanzi ad un buon numero di uditori tenne oggi l'annunciata conferenza, che rinasci interessante e della quale domani vi manderò una dettagliata relazione.

Un Pensiero di Roberto Ardigò

(Dal Numero Unico della Trento-Trieste).

Chi appartiene ad un grande Stato ha un sentimento di sé in ragione della grandezza dello Stato medesimo. Ma, se questo Stato è un complesso di popolazioni diverse forzatamente collegate, il sentimento suddetto è mortificato dalla considerazione, che si tratta di una grandezza non naturale e stabile, sibbene artificiale, di elementi che si contrastano, e quindi precaria.

Un tutto più veramente tale, più parlante al cuore di chi vi appartiene, massima se storicamente notevole è quello di una famiglia di genti, che parlano lo stesso linguaggio e hanno istinti, tendenze, tradizioni, aspirazioni, genialità, e qui l'appartenervi appaga assai più, anche se, per ragioni storiche, che possono mutarsi, essa al momento non è in tutti i suoi rami politicamente riunita; poiché, malgrado questo, l'accomuna sempre, e fortemente, la fraternità secolare intimamente sentita.

Roberto Ardigò.

Cronaca Cittadina

I risultati delle elezioni commerciali.

La mancanza di lotta fece sì che il concorso alle urne, specialmente in alcune sezioni, fosse piuttosto scarso.

Ecco i risultati conosciuti: Morpurgo uff. rag. Elio 1026, Spezzotti G. B. 1013, Muzzatti rag. Girolamo 1003, Piuze Pietro 994, Rossetti Ermanno 971, Polese cav. Antonio 471, Lacchin cav. Giuseppe 965, Rizzani cav. Leonardo 951, Passalenti Ang. 847, Mosca Giulio 722, Battocletti Antonio 577.

Ebbero poi maggiori voti Bortolotti Eugenio 347, Botussi rag. Vittorio 335.

Mancano ancora i risultati delle sezioni di Fagnana, Manzano, Pontebba e Spillimbergo.

A Godrolo e Gemona, non si è potuto nemmeno costituire il seggio.

Un banchetto all'architetto Gilberti

Ieri, nell'Albergo Roma, fu dato un banchetto all'egregio nostro concittadino Ettore Gilberti, architetto, che tiene all'onore di Udine fuori della Provincia ed ebbe lodi anche dall'estero.

Una cinquantina, quasi tutti artisti, i commensali, e schietta allegria fraterna regnò dal principio alla fine. Il pittore Leonardo Rigo diede la stura ai brindisi, con uno dei suoi discorsi pieni di sentimento associato al buon umore; poi parlarono il prof. cav. del Puppò, il pittore Giuseppe Pedroni, il pittore Antonio Toso. A tutti rispose commosso, con nobili parole, il festeggiato architetto.

Una telegramma del Comm. Bianchi sul diservizio ferroviario.

In seguito alle proteste per le cattive condizioni del servizio ferroviario, il direttore generale delle ferrovie dello stato, comm. Bianchi, telegrafò come segue al Presidente dell'associazione commercianti ed industriali:

"Ricevuto reclamatione codesta associazione circa condizioni stazione furono subito date disposizioni di direzione compartimentale Venezia perchè prendesse provvedimenti più urgenti atti a riparare difficoltà situazione."

Si attese rispondere per poter dare notizia concreta come faccio con lettera odierna circa provvedimenti adottati. Intanto assicurarsi che da domani sarà cessata sospensione accettazione merci per codesta destinazione.

Bianchi.

Un entusiastico telegramma alla festa Trento e Trieste di ieri, mandò la nostra concittadina signora Livia Petrucci Amaril, dall'Istria.

Offerte alla « Trento-Trieste »

per protestare contro le violenze di Vienna. Scheda N. 135 (S. Vito al Tagliamento — raccolto dal sig. Pietro Piuze L. 15, dal sig. Giovanni Bolzoni 5, Insegnanti 10, Istituto R. Scuole Tecniche 10, Stabilimento Fabbbrica Metri Barducco 10.85, Insegnanti Collegio Uccellini 18, Scheda N. 111 28.50, Raccolte a Tolmezzo dal P. G. B. Quaglia 7, Martignacco dal P. U. Grillo 29.20 dall'alunno liceale Comessatti e da altri 184.65.

Smarrimento di due fanciulli

Certa Santa Tioni vedova Ligutti, d'anni 56, abitante in Via Tiberio Deciani al n. 17, teneva in custodia due bambini: Margherita d'anni 12 e Mafalda d'anni 8 che le erano state affidate dalla locale Congregazione di Carità. Ieri, la Santa Tioni, assentatasi momentaneamente verso le 10 mattina, lasciò le ragazze sole in casa, e al ritorno non le trovò più, nè in tutta la giornata e nella notte le due piccine fecero ritorno. La Tioni Santa ha denunciato il fatto alla questura, che ha provveduto immediatamente per le ricerche.

Eclissi lunare

Questa sera alle 20.38, si produrrà una eclissi lunare che si prolungherà fino alle 1.12. Il culmine dell'eclissi si avrà alle 22.55. La luna sarà eclissata non dal cono d'ombra della terra, ma dalla così detta penombra; per modo che il fenomeno sensibile sarà appena ad occhio nudo.

L'alloggio trovato.

L'altra sera a tarda ora, si presentò all'ufficio di P. S. in via Prefettura tale Oliviero Bertoli di Udine, reclamando con insistenza alloggio per la notte.

Le guardie cercarono di persuaderlo che non era proprio capitato al più raccomandabile degli alberghi e che fosse andato in cerca di meglio: ma costui inviperito dalle oltraggie. Così il suo desiderio poté essere esaudito: e fu rinchiuso in camera di sicurezza.

L'incendio di enbato

Il fuoco sviluppatosi accidentalmente sabato nei locali ad uso stalla e fienile della Ditta Pelligrini, fuori Porta Poscolle, distrusse il fabbricato e i foraggi nonché le masserizie di due agenti della ditta, che abitavano in un quartuccio del locale medesimo. Grazie all'azione dei pompieri, a mezzogiorno il fuoco era già domato. I danni ascendono a qualche migliaio di lire. Sul posto si recò il delegato Minardi.

Programma. musicale che la Banda del 79. Regg. Fanteria eseguirà domani 8 dicembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia « Brigata Abruzzi » Mantovani
2. Sinfonia « König Stephan » Beethoven
3. Valzer « Espagnole » Grieg
4. Romanza « Wally » Catalani
5. Finale 2. « L'addio di Tancredi » Donizetti
6. Mazurca Tartini

TEATRO SOCIALE

La ultima della « Butterfly »

Sabato sera il teatro Sociale era gremito di spettatori in gran parte venuti dalla Provincia, grazie alla comodità del ritorno coi treni speciali istituiti dalla Venetia. Ieri sera il teatro era pure popolato.

Tanto ieri l'altro che ieri, l'esecuzione, da parte degli artisti tutti, fu quanto mai accurata, e il pubblico seppe apprezzare i meriti degli interpreti di questo geniale spettacolo, e meritandoli di vivissimi e insistenti applausi. La Tezza Gallo specialmente ebbe due veri trionfi. Applaudita con frenesia, dovette concedere, in tutte due le serate, il bis del racconto del ritorno, cantato con tale accento di passione e con tale possanza drammatica da trascinare l'uditorio all'entusiasmo.

I cori invece, proprio in queste due ultime serate, andarono malissimo; peggio sabato che ieri sera. E furono zitti e anche abbaiati dal pubblico, il quale aveva tutta la ragione di dimostrare il suo sdegno contro le masse corali che si ridussero a così mal partito — riteniamo per mera trascuranza e svoltezza. E ci meravigliamo che il Maestro Guarneri, così esigente in tutto, non si sia assicurato d'una migliore esecuzione del coro del secondo atto, dopo il fiasco di sabato.

La Società Corale Mazzucato si prega di far conoscere che essa non entra per nulla nell'attuale spettacolo d'opera al Sociale.

Domani ultima rappresentazione con la serata del maestro Guarneri. Prima dell'opera verrà eseguito dall'orchestra l'interludio dell'opera « Iruu ».

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 5 dicembre 1905.

Comiti (cheques — a vista)

Francia (oro) 100.22
Francia (sterlina) 25.78
Germania (franchi) 125.98
Austria (corona) 104.34
Pietroburgo (rubli) 293.31
Rumania (lei) 98
Nuova York (dollari) 5.14
Turchia (lire — turches) 22.78

Men culpa dovranno esclamare coloro che ritardando a fare acquisto di obbligazioni o di decine di obbligazioni, con premio garantito, del gran Prestito della Repubblica di San Marino dovranno fra pochi giorni pagare un forte premio.

La Banca Cansarato di Genova, assumitrice dell'operazione, avvisa che: — Tutti indistintamente devono vendere senza aumento di prezzo, ma avvertendo che non potrà impedire a chi acquista per proprio conto, di rivendere a prezzo maggiore quando l'emissione sarà definitivamente chiusa.

Questo non devono dimenticare coloro che hanno intenzione di concorrere all'estrazione del 31 Dicembre corrente col primo premio di un milione, perchè sollecitando, possono ancora avere le obbligazioni a L. 28.50 e le decime di obbligazioni, con premio garantito, a L. 28.5.

Per ritardare... la morte.

Nello Spettatore è pubblicato un articolo intorno al problema della morte. Dopo aver rilevato che la vecchiaia non è un fatto fisiologico, ma patologico, e che nel corpo umano si trovano elementi immortali, come gli ovuli e gli spermatozoi, l'articolista ricorda che il prof. Enriquez si è chiesto come apparire in mezzo alla vita la morte, e ha potuto rispondere che ciò si deve al fatto del nutrimento poco razionale e che il protoplasma, che sarebbe eterno se compisse l'alimentazione come la compiono i prototipi e le piante, diviene mortale compiendo la predilezione di altri animali.

Vi sono età in cui è più facile ed altro in cui è meno facile morire. Secondo le statistiche più esatte, risulta che sotto tutte le attitudini si muore enormemente nel primo anno d'età; dopo i tredici anni per i maschi, e dodici anni per le femmine; con frequenza ancora, da quest'epoca fino ai vent'anni; più di rado dai venti ai cinquanta; molto spesso dai cinquanta agli ottantacinque. Nel primo anno d'età muoiono sempre più maschi che femmine, e nel secondo e nel terzo e nei successivi, fin quasi al decimo, l'eccedenza della mortalità maschile sulla femminile si mantiene costante. Negli anni della pubertà, invece, muoiono più femmine che maschi; ma dai quaranta ai cinquanta in su, ritorniamo a una mortalità maschile superiore.

L'articolista segue notando che la vecchiaia e la morte si possono allontanare imponendosi una calma suprema in tutte le avvenienze della vita e tenendosi lontani, nella maniera più assoluta da qualche intemperanza. Ma, ciò è troppo poco — soggiunge — per poter soddisfare la bramosia che tutti abbiamo da lasciare al più tardi, possibile questo mondo: onde ecco la scienza affaticarsi a cercare ogni sorta di rimedi, ad illudersi di averli scoperti e a proporli serenamente alla umanità.

Fra i diversi mezzi suggeriti allo scopo, sono da segnalare, a titolo di cronaca, quelli basati sulla autosuggestione, sull'igiene e sull'eletticità.

Le nostre forze psichiche, quando siano bene utilizzate, possono rendere importanti servizi riguardo al prolungamento della nostra vita. Invece di guastarci il sangue, quando siamo giunti ad una certa età, con l'idea fissa della prossima fine, e di abbandonarci, quindi, ad abitudini sedentarie, che non permettono di rinnovare i nostri tessuti, aprano la porta a tutte le malattie alla vecchiaia precoce ed alla morte; noi dovremmo convincerci di poter vivere molto a lungo, ed uniformare perciò a tale pensiero le nostre giornate, trasformandole, da malinconiche ed oziose, in allegre ed attive.

Lo scrittore accenna poi diffusamente ad un nuovissimo sistema preposto da Hudson Maxim, il quale avrebbe inventato una macchina elettrica per rigiovanire l'umanità. Già si erano fatti esperimenti terapeutici con le correnti elettriche, sia per far passare alcuni rimedi nei tessuti, sia perchè la elettricità uccide i germi nocivi; ma non s'era pensato ancora di usare correnti a un potenziale più alto con uno scopo più vasto. Un noto processo per la fabbricazione del clorato di sodio e del clorato di potassa consiste nel far passare, mediante la corrente elettrica, le molecole del cloro contenuto in una soluzione, attraverso un tramezzo impermeabile al liquido ma permeabile per le molecole del cloro trasportate dalla corrente elettrica; dall'altra parte del tramezzo c'è una soluzione di potassa che ricevendo il cloro, si converte in clorato di potassa. Qualche cosa di simile — ha detto il Maxim spiegando il suo sistema — voglio fare mettendo un corpo umano al posto del tramezzo e facendo passare attraverso i suoi tessuti il cloro e un altro agente terapeutico per mezzo di una corrente ad alto potenziale ed a basso amperage. In tal modo, verrebbero uccisi i germi delle malattie e la vita umana si allungerebbe, ben inteso, fino a un certo punto.

